

Raggiunta l'intesa sul caso Janssen ma scoppia la polemica

Sindacati divisi

Cgil, Cisl e Uil firmano. Contrari Ugl e Confail

I sindacati si «spaccano» sulla vertenza Janssen-Cilag. Nell'incontro tra le parti sociali che si è svolto ieri in Regione Lazio

si è registrata una frattura sulla vicenda: Femca Cisl, Filcem Cgil e Uilcem Uil hanno firmato l'intesa sugli esuberanti con l'azienda mentre Ugl e Confail lo hanno rigettato.



Luigi Ulgiati



Luciano Tramannoni

L'accordo prevede tagli per 65 unità a seguito della chiusura del reparto Medical Device. Di questi 8 dipendenti saranno ricollocati nel Pharma mentre ben 56 persone hanno dato la disponibilità ad un esodo volontario grazie ad un indennizzo pari a 28 mensilità. Al tempo stesso tramite un procedimento di outplacement è prevista una ricollocazione nelle altre aziende del comprensorio.

Il problema è che con questa operazione si raggiunge quota 64; un numero inferiore alla quota prevista e che lascia «scoperto» un lavoratore. «Durante il vertice abbiamo ribadito che per poter firmare un accordo del genere era necessaria l'indi-

viduazione di personale volontario o che avesse i requisiti per la pensionabilità, ma la chiusura da parte della dirigenza è stata netta - commenta Luigi Ulgiati, segretario provinciale dell'Ugl -. Tale intesa, anche se parziale, apre un grave precedente nel

territorio pontino. E' la prima volta che un sindacato consente di poter licenziare senza 'scivolo' per la pensione. Inoltre è stata derogata la legge 223 nella parte in cui impedisce all'azienda nuove assunzioni per le figure professionali in esubero

entro l'anno dell'apertura della mobilità».

Ancora più duro è il commento della Confail. «Con questa firma la 'triplice' di fatto licenzia dei dipendenti - spiega Pietro Galassi -. Ci chiediamo inoltre perché, visto che c'erano già

delle adesioni, non è stata aperta la mobilità volontaria per 57 persone ritirando il provvedimento precedente».

Di avviso diverso appaiono le altre organizzazioni sindacali secondo cui il patto stipulato alla Pisana era l'unico possibi-

le. «Pure in presenza di una situazione delicata esprimiamo soddisfazione per un accordo che, visto il contesto in cui si è svolta la trattativa, riesce a dare un minimo di tutele ai lavoratori coinvolti - spiegano Walter Cassoni, Luciano Tramannoni e Luigi Cavallo, rispettivamente segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil chimici -. Purtroppo da questo provvedimento rimane scoperto un posto ma non c'erano alternative visto che la dirigenza ha rifiutato qualsiasi altra soluzione. E così abbiamo deciso di firmare per garantire un minimo il personale. Ci siamo assunti una responsabilità pesante ma è giusto far così invece che come l'Ugl che, rifiuta le intese e fa solo demagogia. Sulle assunzioni non è stata fatta nessuna deroga, è la legge che lo permette».

I sindacati rigettano anche l'accusa di essere stati «scavalcati» nella trattativa dalla Janssen. «Può sembrare così visto che la dirigenza si è presentata in Regione con un piano già stabilito - continuano -. Tuttavia ciò è avvenuto grazie alla pressione che abbiamo esercitato in questi mesi. Inoltre siamo stati noi a richiedere l'outplacement». Sotto questo punto di vista, Cassoni tende a spiegare che: «La Dbm è una delle migliori società nel settore a livello nazionale. Da alcune informazioni sappiamo già che dei ragazzi potrebbero essere assunti all'Ibi Sud di Aprilia».

Luca Artipoli



La Janssen-Cilag di Borgo San Michele